

Il viaggio

La cittadina mantovana ha il più alto tasso di immigrazione in Lombardia. E una giunta Pdl-Lega

La capitale degli stranieri dice subito sì allo «ius soli»

Castel Goffredo, il 50% dei nuovi nati non è italiano

CASTEL GOFFREDO (Mantova) — Fosse per loro, non occorrerebbe far scendere in campo Mario Balotelli. Lo ripetono tutti in piazza Mazzini, cuore di Castel Goffredo, la «città della calza» in provincia di Mantova con la più alta percentuale lombarda di immigrati rispetto alla popolazione: su 12.094 abitanti, oltre 2400 sono stranieri (il 20,1%). Fosse per i residenti dell'ex feudo dei Gonzaga, la neo-ministra dell'integrazione, Cécile Kyenge, potrebbe rinunciare all'ingaggio di un testimonial come l'attaccante della Nazionale e del Milan per sponsorizzare il futuro disegno di legge per introdurre lo «ius soli», il diritto di cittadinanza (ma anche di voto) ai figli di immigrati nati in Italia.

Se la proposta del ministro italo-congolese Kyenge diventasse realtà, il numero dei cittadini italiani a Castel Goffredo aumenterebbe, in un colpo solo, di 600 unità, i bambini nati nel comune mantovano da famiglie di immigrati residenti. Nuovi goffredesi (73 nel solo 2012, oltre il 50% delle nascite complessive) che potrebbero avere una cittadinanza «retroattiva», senza il bisogno di aspettare i 18 anni di età come prevede la legge attuale. Con lo «ius soli» si stima che ogni anno in Italia avremmo



Virgilio

Il poeta (70-19 a.C.) nacque a Andes (Mn) ma qualche storico sostiene che l'effettivo luogo di nascita sia Castel Goffredo

80 mila nuovi bambini italiani, il 10% in tutta la Lombardia. A oggi, per esempio, a Milano vivono circa 30 mila under 18 nati in Italia da genitori stranieri, poco più del 2% della popolazione. A Castel Goffredo, questa percentuale toccherebbe il 5%.

Il sindaco Mauro Falchetti è da cinque anni al timone di una giunta di centrodestra (Pdl e Lega Nord): «Il nostro comune è una specie di Torre di Babele piantata nel mezzo della pianura Padana, sia perché un quinto degli abitanti sono stranieri, sia perché provengono da 39 Paesi differenti».

Integrazione

Popolazione: 12.000.

Stranieri: 2400. Il sindaco:

«Qui la convivenza non è mai stata un problema»

La carica dei 600

Se passasse la proposta di legge, 600 «under 18» figli di immigrati avrebbero (di colpo) la cittadinanza

Inevitabile chiedergli quale tipo di problemi debba affrontare l'amministrazione. «Intende problemi di integrazione? Nessuno. Non c'è mai stata nessuna difficoltà di convivenza. Gli immigrati qui hanno tutti una casa e un lavoro. E i loro figli sono ben inseriti a livello scolastico. Ecco perché, fosse per noi, il "diritto di suolo" potrebbe passare subito dalle parole ai fatti». La capitale della calza in effetti potrebbe funzionare come laboratorio vivente dell'immigrazione e dei problemi ad essa legati. Confermano all'ufficio anagrafe: la comunità di stranieri più numerosa è quella del Bangladesh (587 persone). Seguono cinesi (453) e marocchini (239). E poi, nei primi dieci posti della classifica, cingalesi (237), indiani (158), romeni (152), vietnamiti (77), macedoni (72), ghanesi (67) e nigeriani (64).

Spiega ancora il primo cittadino Falchetti: «La fame di manodopera delle aziende è stata una calamità per centinaia di extracomunitari. Con caratteristiche molto nette e particolari: coloro che provengono dal Bangladesh, per esempio, lavorano nelle fabbriche di calze, mentre gli indiani lavorano negli allevamenti. Oggi la situazione economica sta frenando i flussi migratori. Eppure, nonostante le difficoltà, gli immigrati non si spaventano: a differenza degli italiani, le loro culle non registrano crisi».

Paolo Marelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

